

## INTERVENTO

Il Piano urbanistico di Sassari inizia a mostrare il suo volto, che appare profondamente diverso da quello delle origini. E' particolarmente significativa, fra l'altro, la radicale "inversione a u" della maggioranza di centro sinistra che ora punta decisamente sullo sviluppo delle borgate più vicine all'area urbana dopo aver sostenuto, insieme alla Regione, l'anacronistico ritorno di quelle aree all'uso agricolo attraverso una politica di vincoli assoluti.

In questa scelta c'è molta continuità con le strategie dell'amministrazione precedente, che evidentemente erano giuste, ma l'originale continua ad essere molto migliore della fotocopia. Dove sta la differenza? Nel piano del centro destra le regole erano definite dall'inizio e chiare per tutti: i privati che volevano costruire in agro dovevano unirsi per ottenere un "bonus" di cubature in cambio della realizzazione delle urbanizzazioni. Ora tutto è lasciato all'incerta applicazione del principio della "perequazione compensativa" che confonde la realtà con il virtuale, il mercato che c'è con quello che si vorrebbe ci fosse. La stessa situazione di Roma, dove alcuni tecnici estensori del Piano si sono scontrati con l'allora sindaco Veltroni proprio su questo punto, dovrebbe aver insegnato qualcosa. Fermo restando che il mercato immobiliare di Sassari, dove la proprietà è estremamente frammentata, non è quello della capitale.

Un conto, in altre parole, sono le decisioni dell'amministrazione su aree di proprietà pubblica; un altro è incidere sul legittimo diritto di proprietà tentando di alterare le regole del libero mercato, senza comunque avere il potere di imporre ai privati di disporre come credono dei loro beni, salvo il ricorso all'esproprio. Non sorprende affatto, dunque, che il Comune di Sassari, abbia provato ad aggirare il problema della "legalità" di questo intervento attraverso un parere (con tutto il rispetto per il professionista che lo ha, o lo avrebbe, fornito) in forma orale. Il parere legale, che non a caso si chiama "pro veritate", o è in forma scritta o non è. O meglio, è una opinione come tante.

Insomma, dove non c'è chiarezza c'è un eccesso di discrezionalità e, molto probabilmente, sia sta violando la legge. Un problema che deve trovare soluzione all'interno della nuova legge urbanistica nazionale (e, aggiungo, regionale). Nella legislatura che si è appena conclusa ad esempio il parlamento si è incartato, manco a dirlo, su due idee diametralmente opposte provenienti dalle diverse anime del centro sinistra. E' auspicabile che il nuovo parlamento riprenda in mano la materia, ed altrettanto dovrebbe fare la Regione sarda, senza lasciare campo libero all'urbanistica "creativa" dei piani comunali.

Sassari, 12 maggio 2008

On. Nanni Moro  
Consigliere Regionale  
di Alleanza Nazionale – Popolo della Libertà